



Il pastore Benin, il vescovo Pompili e il pope Holban in Cattedrale a Rieti



mosaico

Don Zaccaria, prete da venticinque anni

Nel rievocare quel giorno in cui, nel presbitero di Regina Pacis, dinanzi a monsignor Giuseppe Molinari pronunciò il suo impegno a diventare prete, ha ringraziato tutti, don Zacharie Komgo-Shamba, per essersi uniti al piccolo momento di festa una decina di giorni dopo il 6 gennaio in cui ricorreva il suo 25° di ordinazione sacerdotale, partecipando, nella ricorrenza liturgica di sant'Antonio Abate, all'Eucaristia presieduta dal vescovo Domenico Pompili. Con lui e don Zaccaria celebravano la messa i sacerdoti, presenti il diacono, il coro, le suore e diversi parrocchiani, che poi si sono stretti a don Zaccaria per un piccolo rinfresco e un dono per festeggiarlo. Un ritorno a Rieti, dal luogo di cura in cui negli ultimi mesi si trovava, proprio per questa Messa di ringraziamento celebrata nella stessa chiesa in cui, nella solennità dell'Epifania del 1994, era stato ordinato prete. Ai lui l'augurio di monsignor Pompili, nell'omelia, prendendo spunto dal brano evangelico del giorno, di sperimentare quello che Gesù insegna, non cercare l'umana gloria, ma l'intima comunione con Dio, per essere davvero capace di condurre a lui, prima di tutto con la testimonianza di vita: occorre, ha detto il vescovo, "essere come cristiani, e in particolare come pastori, capaci di attrarre, perché il cristianesimo nasce non per proselitismo, ma per attrazione". E al sacerdote africano ha augurato che dopo questo periodo un po' di solitudine possa tornare in mezzo a noi quanto prima per continuare a svolgere la tua missione di pastore e attrarre al Signore tante anime».

Festa per i sessant'anni di vita consacrata



Suor M. Polsinelli

Diversi fedeli, domenica scorsa, hanno riempito la cappella delle Clarisse Urbaniste di San Fabiano, per la Messa presieduta da monsignor Pompili nel giorno in cui ricorreva la memoria del martire cui è intitolato il monastero di via Garibaldi. Durante la liturgia, celebrata con altri sacerdoti, un pensiero speciale per una delle monache: suor Maria Fabiana Polsinelli, che ha festeggiato il sessantesimo di vita consacrata. Alla religiosa, che con le consorelle ha reso lode allo Sposo celeste che ha servito nella preghiera in tutti questi anni trascorsi in clausura, il vescovo ha consegnato una pergamena con la benedizione di papa Francesco. A portare gli auguri della città alle claustrali, anche il sindaco Antonio Cicchetti.

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani Gli incontri ecumenici vissuti in comunione

Quell'abbraccio che è fraternità

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Che cristiani di diverso "colore" si ritrovano a Rieti, come in molte altre parti del mondo, insieme in preghiera capita in genere solo una volta l'anno: in quella particolare Settimana di gennaio in cui, in tutte le Chiese, si innalza la supplica per l'unità fra tutti i credenti in Cristo. Anche quest'anno, momenti ecumenici di preghiera hanno visto radunarsi insieme cattolici, ortodossi e protestanti.

È stata la confessione maggioritaria a Rieti, quella cattolica, ad accogliere i "fratelli separati" per il primo momento programmato dal competente Ufficio diocesano. Così in Cattedrale sono convenuti i fedeli della comunità ortodossa romana e quelli della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno, che poi hanno ricambiato l'ospitalità nei successivi momenti (nella spalla l'articolo dedicato, ndr). Con loro i fedeli cattolici: oltre ai più numerosi "latini" della Chiesa locale, anche una rappresentanza dei cattolici "uniani" (cioè legati a Roma, ma di rito orientale) della comunità ucraina. Così, assieme al vescovo Domenico Pompili, al pope ortodosso Constantin Holban e al pastore avventista Daniele Benini, in presbitero, per la celebrazione ecumenica del Vespro, hanno trovato posto anche i padri Yosa'fat Andriy Koval, che guidava la comunità ucraina in passato, e Stefano Starepravo, che gli è succeduto ad assistere alla comunità dei cristiani provenienti dall'ex repubblica sovietica che vivono a Rieti. Dopo il canto dei salmi, la lettura del brano del Deuteronomio, da cui è tratto il versetto guida della

In Cattedrale fedeli cattolici, ortodossi e protestanti, insieme per la celebrazione condivisa e la riflessione a tre voci del vescovo, del pope e del pastore

Settimana *pro unitate* di quest'anno, preparata dai cristiani di varie confessioni dell'Indonesia: "Cercate di essere veramente giusti". Poi, per voce di padre Yosa'fat, il brano evangelico di Gesù che, nella sinagoga di Nazaret, legge il rotolo di Isai e si presenta come il vero Messia inviato a portare l'annuncio di liberazione. A commentare la Scrittura proclamata, le meditazioni dei tre pastori, a partire dall'avventista Benini, che ha richiamato il brano del Deuteronomio in cui gli israeliti sono esortati a praticare pienamente la giustizia. Un'esortazione contenuta nell'elenco delle varie feste che vengono indicate al popolo di Dio entrando nella Terra promessa. Infatti, ha detto il pastore, chi segue Dio non può festeggiare da solo: «Un invito significativo a comprendere il senso della festa che non può coinvolgere solo quelli di casa mia ma anche quelli che vivono in casa nostra». E se, come ricorda Pietro nella sua Lettera, solo nella *parusia* saranno quei cieli nuovi e terra nuova in cui si stabilisce dimora avrà la giustizia, sin da adesso, ha sottolineato Benini, «dobbiamo vivere e battere per la giustizia al di là delle no-

stre piccole e difficoltà, perché ognuno di noi può costruire qui ed ora un mondo giusto e onesto». Al brano evangelico è dedicata poi la riflessione di padre Holban. Il sacerdote ortodosso, commentando quel "tempo nuovo" in cui Gesù si inserisce con l'annunciare la lieta notizia ai poveri e il proclamare "l'anno di grazia del Signore", ha ricordato come il tempo che Dio dona è un tempo «per rispondere al suo amore». Ai credenti è offerto un tempo di grazia, «lo Spirito ci permette ed vivere secondo i comandamenti e secondo l'amore di Dio in modo che noi stessi siamo la dimora di Dio. Siamo chiamati a vivere una fede totale, non parziale, perché abbiamo un Dio geloso che non vuole essere condiviso con nient'altro». Infine, la riflessione del vescovo Pompili sulla profonda attualità dell'invito alla giustizia rivolto agli israeliti chiamati a far memoria del loro passato, quando anche loro sono stati oppressi e stranieri. Invito assai attuale «in questo frangente storico in cui si tende a cancellare questa memoria, a dimenticare che tutti siamo stati schiavi e tutti fuggiaschi». Soprattutto all'indomani della tragedia dei morti nel Mediterraneo, fatto «che ci chiama in causa noi credenti. Saremo giudicati anche noi e non basteranno le parole di noi cristiani, ma azioni che facciamo intendere che c'è un altro modo di porsi se facciamo memoria di ciò da cui siamo venuti». L'appello di questa Settimana per l'unità sia allora, ha concluso monsignore, un incoraggiamento a declinare fede e giustizia, «perché la fede non è un'evanescenza ma è un modo di stare al mondo».

«Per costruire nella città pace e giustizia»

Il secondo appuntamento ecumenico nella Settimana *pro unitate* ha visto marciare gli ortodossi ricambiando l'ospitalità ricevuta. E' quindi toccato alla comunità ortodossa romana accogliere i "fratelli separati" nel loro luogo di culto, che a sua volta è in prestito dalla chiesa cattolica: dopo la chiesa di Santa Lucia, resa inagibile dal terremoto, a disposizione della parrocchia ortodossa, in attesa dell'edificazione di un proprio complesso, è la chiesetta della Madonna dell'Orto. Nella pieve rurale si sono ritrovate le rappresentanze di cattolici e protestanti, presente il vescovo Pompili e il pastore avventista Daniele Benini, accolti dal parroco ortodosso



Durante la celebrazione con il rito orientale

padre Constantin Holban. Quest'ultimo ha presieduto la preghiera del Vespro, celebrato nella sublimità della liturgia d'Oriente, con i testi appositamente tradotti in italiano. Al termine, gli interventi del vescovo Domenico, che ha sottolineato l'importanza della conoscenza reciproca tra le varie confessioni cristiane, auspicando che non

solo nella speciale settimana dedicata a gennaio, ma anche durante l'anno si possano trovare occasioni di incontro, e del pastore Daniele, che ha espresso l'auspicio che la collaborazione tra i credenti in Cristo possa contribuire a costruire, nel concreto della città di Rieti, pace e giustizia. Quindi padre Constantin ha ricordato che nella realtà reatina sono circa 800 i cristiani seguaci dell'ortodossia, inseriti nel tessuto lavorativo cittadino e che si sentono ormai italiani, ma al contempo ci tengono a mantenere il legame con la tradizione ortodossa e le proprie radici culturali e di fede che costituiscono un arricchimento anche per l'Occidente.

Il confronto sulla Scrittura



Preghiera dagli Avventisti

Lultimo degli incontri ecumenici programmati nella Settimana *pro unitate* è in quella che per i reatini è "la chiesa dei protestanti vicino alla Coop". Tocca alla locale comunità della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno ricambiare l'ospitalità e accogliere i "fratelli separati" nel loro luogo di culto. Il terzo appuntamento di comunione fra credenti in Cristo si è dunque svolto nell'aula di preghiera del complesso di piazzale Angelucci, dove il pastore Daniele Benini con i fedeli avventisti ha accolto il pope della Bibbia. L'incontro ortodosso romano, padre Constantin Holban, e il vescovo monsignor Domenico Pompili, accompagnati da don Marco Tarquini, insieme ad altri fedeli cattolici. L'incontro si sviluppava tra preghiere, canti e riflessione sulla Sacra Scrittura: quella Scrittura che il mondo protestante ha sempre messo al centro e che, anche su suo stimolo, la Chiesa cattolica, col Concilio, ha fortemente riscoperto, ha riconosciuto Pompili nel suo intervento, ringraziando per l'accoglienza e la possibilità offerta ai partecipanti di condividere la riflessione attorno a brani della Bibbia. L'incontro comunitario, infatti, dopo alcune letture e preghiere in comune, ha visto i presenti diversi in quattro gruppi di dialogo su testo biblico: cattolici, avventisti e ortodossi si sono lasciati "provocare" dalla Parola confrontandosi sui temi proposti, per poi, riuniti di nuovo tutti in assemblea, condividere brevemente le riflessioni emerse. Una bella occasione di confronto e di conoscenza reciproca importante, ha detto poi il vescovo, per cogliere la volontà di Dio nella vita concreta, come richiama anche il tema della Settimana dell'unità di quest'anno

"Cercate di essere veramente giusti": «quel "veramente" ci ricorda che la vera giustizia è solo di Dio, mentre gli uomini rischiano di confonderla con altro, magari con la legge del più forte; e allora se torniamo a Dio e alla sua volontà, confrontandoci tutti insieme, credenti, potremmo imparare a cercare davvero la giustizia che il Signore vuole per i suoi figli». Anche padre Holban, nel suo saluto, ha sottolineato l'importanza del tornare a Dio e immergersi nel suo amore (come insegnano le Scritture) e imparare a cercare davvero la giustizia che il Signore vuole per i suoi figli. Anche padre Holban, nel suo saluto, ha sottolineato l'importanza del tornare a Dio e immergersi nel suo amore (come insegnano le Scritture) e imparare a cercare davvero la giustizia che il Signore vuole per i suoi figli. Anche padre Holban, nel suo saluto, ha sottolineato l'importanza del tornare a Dio e immergersi nel suo amore (come insegnano le Scritture) e imparare a cercare davvero la giustizia che il Signore vuole per i suoi figli.

Al termine, pensando a quanto difficile sia il cammino per la giustizia nell'umanità (un pensiero particolare è rivolto alla difficile situazione in Venezuela), una preghiera per le nazioni e i loro governi letta per voce di un francescano, prima di innalzare l'ultimo canto (il francescano *Dolce sentire* in omaggio all'impronta spirituale della terra reatina). Chiusura nel segno della fraternità: tutti in cerchio, tenendosi per mano, elevando qualche preghiera spontanea per poi recitare insieme il Padre nostro.

Un gruppo di giovani neocatecumenali tra i partecipanti della Gmg a Panama

Sono molto meno del solito, stavolta, gli italiani alla Gmg, visto che da noi è pieno inverno. Ma al gruppo di neocatecumenali partito da Roma per Panama ha voluto unirsi anche qualche reatino. Otto i giovani, appartenenti alle comunità presenti nelle parrocchie reatine Sant'Agostino e San Francesco Nuovo (guidati dai catechisti Pierpaolo Marabitti e Claudia Conti) che, arrivati nella capitale mercoledì sera per partecipare alla liturgia penitenziale al Seminario Redemptoris Mater, l'indomani all'alba, insieme ai "confratelli" romani, da Fiumicino hanno preso il

volò per la città centroamericana dove oggi si conclude la Giornata mondiale dei giovani. «Mi pare un segno molto bello che dice da un lato l'universalità della Chiesa, che si ritrova attorno a papa Francesco in America Latina, dall'altro del protagonismo dei giovani che desiderano vivere sempre questi momenti in prima persona», ha dichiarato il vescovo Pompili, che domenica sera, nell'aula capitolare della Cattedrale, appena conclusa la celebrazione ecumenica con i rappresentanti delle altre confessioni cristiane, ha ricevuto il gruppetto pro-



I giovani neocatecumenali reatini con il vescovo Pompili

svolgerà allo stadio Romel Fernandez - con il fondatore Kiko Arguñelo e l'equipe internazionale del movimento cattolico. Poi passaggio in Costa Rica, con tre giorni intensi di missione per le strade di San Jose e Cartago, catechesi e

preghiere, più qualche momento di visita e svago, senza perdersi la possibilità di un'ascesa sulla cima del vulcano da cui poter vedere insieme i due oceani, perché, dicono i ragazzi, «non è che si vada in centro America tutti i giorni». (C.V.)

I lavori. Sant'Antonio Abate, al via il restauro del portone

Dopo anni di oblio e di vergognoso degrado, è finalmente iniziata una nuova stagione per la chiesa di Sant'Antonio Abate. Partiti qualche giorno fa i lavori sul portone della bella chiesa dell'ospedale vecchio, rimasta abbandonata per troppo tempo, ora la Regione Lazio, proprietaria del complesso ex ospedale e dell'annessa chiesa del Vignola, ha stanziato un finanziamento di novemila euro per il recupero del portone. Un primo passo verso la riqualificazione dell'area che l'amministrazione comunale sta sostenendo, ridando vita all'edificio per renderlo luogo di incontro e di cultura. Per la chiesa - per il cui restauro è stata stanziata la somma di 10 milioni - Rosati che ora, da consigliere comunale, continua a portare avanti questa battaglia culturale - si profila un non semplice ma doveroso periodo di lavori per restituire alla città un gioiello artistico di tutto pregio. «C'è stata comunicata dalla Sovrintendenza alle Belle Arti la disponibilità di 250mila euro per lavori di consolidamento che inizieranno tra qualche mese», ha comunicato il sindaco Cicchetti.